

NOTIZIARIO

S.I.P.S.

N. 17 - LUGLIO 2006

# CLUB ITALIANO DEL BEAGLE BEAGLE-HARRIER E HARRIER

## COERENZE SELETTIVE

L'esplosione di interesse registrata negli ultimi anni verso il Beagle ha convogliato verso questa razza un cospicuo numero di appassionati che ad essa si sono avvicinati con scopi diversi dall'impiego venatorio. Negli ultimi anni ha acquistato un certa consistenza il numero di coloro che sono attratti dalle esposizioni cinofile, talvolta diventando assidui frequentatori sino a spingere la propria passione all'allevamento, impostando la propria selezione esclusivamente in funzione



prevista, rendendo decisamente più semplice l'iter per laureare un soggetto Campione.

La domanda chiave a questo punto diventa: **quanto è importante per la "cinofilia ufficiale" la prova di lavoro ai fini selettivi del Beagle?**

Un certo numero di appassionati della razza ritiene che bellezza e caccia andrebbero slegate, come avviene in Inghilterra. Questa corrente di pensiero si contrappone a quella vigente nelle nazioni europee legate alla Federazione

delle expo. Lo scambio di opinioni Nuciari/Todaro/Clerici (*Notiziario del Club/I Segugi*) relativo alla valutazione del Beagle nelle esposizioni, offre l'occasione per esprimere alcune riflessioni per permettere di capire meglio le posizioni della "Cinofilia Ufficiale" sulla razza.

Negli articoli di Paola Nuciari, Vincenzo Todaro e Palmiro Clerici si contrappongono in modo evidente due linee di pensiero, che rispecchiano due distinti criteri selettivi. Da un lato troviamo i sostenitori del tradizionale programma selettivo della razza, che prevede abbinati indissolubilmente standard morfologico e qualità attitudinali alla caccia, dall'altro i sostenitori di una selezione del Beagle basata prevalentemente se non esclusivamente sullo standard estetico.

Cosa dice l'ENCI in proposito? Le normative ENCI sposano il primo criterio sopra menzionato: per diventare Campione Italiano di Bellezza un Beagle deve essere bellissimo e dimostrare di avere attitudini venatorie superando una prova di lavoro.

Su quest'ultimo punto negli ultimi tempi sono sorte alcune diatribe. La normativa ENCI non è condivisa da chi non è in grado di dressare il proprio soggetto per la partecipazione alle rigorose prove di lavoro italiane, vedendo compromesso il conseguimento dei titoli di bellezza a coronamento delle proprie attività espositive. Questa insoddisfazione è acuita anche dal fatto che in certe nazioni europee, in cui il veto alla caccia ha ridimensionato il ruolo del Beagle a semplice cane da compagnia, la prova di lavoro per il Beagle non è

Cinologica Internazionale (l'Inghilterra è fuori dalla FCI) che da oltre un secolo con prestigiose tradizioni e ammirevoli risultati selezionano razze da caccia evitandone all'interno controproducenti sdoppiamenti in ceppi da lavoro o da bellezza. Le fondamenta della cinofilia venatoria europea poggiano sulla scontata e ovvia base scientifico/zootecnica secondo cui l'allevare una razza da caccia basandosi esclusivamente sullo standard morfologico, cioè sulla "bellezza" fine a se stessa, rappresenta un criterio selettivo pressoché nullo. In definitiva molte nazioni (le rispettive Associazioni Cinofile Centrali) dicono: "il Beagle è un cane da caccia e i nostri sforzi sono concentrati prioritariamente sulla tutela e verifica delle sue qualità venatorie; fondamentale però è anche lo standard morfologico di riferimento, e i soggetti che alle doti di lavoro abbinino i massimi requisiti di bellezza andranno insigniti del titolo di Campione (nazionale o internazionale) di Bellezza".

Per comprendere il rigore di questa posizione è opportuno fare una puntualizzazione: lo standard morfologico non è di per sé garanzia di qualità attitudinali; non vi è nulla di più sbagliato dal ritenere che le qualità venatorie si tramandino geneticamente, legate alla morfologia del cane, restando sopite e inalterate per generazioni in attesa di essere riattivate con il dressaggio.

Le qualità venatorie richiedono una continua e severa selezione, pena l'irrecuperabile smarrimento genetico.

### SOMMARIO

Speciale di Arezzo	p. 3
A casa di Tornirinteen Voitto	p. 5
Prove di lavoro	p. 6
Lettera aperta	p. 10
Arriva un cucciolo	p. 12
Speciale di Napoli	p. 14

continua a pag. 2



## Esposizioni e raduni

Coerenze selettive (continua da pag. 1)

**Le Esposizioni e i Raduni sono verifiche zootecniche** sulle quali si fonda la cinofilia, e si può facilmente arguire come nel caso di una razza da caccia queste verifiche abbiano un senso se esaminano soggetti da lavoro, lasciando alla classe "libera" il ruolo di pregevole anticamera in attesa dei risultati in prova di lavoro necessari per meritare considerazione ai fini selettivi ed accedere alla classe "lavoro".

**Non possono quindi sorgere dubbi sulla coerenza di pensiero con cui sono impostate attualmente le verifiche zootecniche (esposizioni e raduni) per una razza da lavoro, da lavoro reale, com'è appunto il Beagle.**

Va da sé che l'ambiente venatorio di campionissimi di bellezza ne laurei sempre pochissimi, perché un conto è attenersi ad uno standard di riferimento per non uscire dalle prerogative morfologiche della razza (il criterio di selezione dei cacciatori), un conto è dedicarsi allo standard morfologico in via esclusiva (il criterio di selezione degli espositori).

Selezionare soggetti belli è molto più facile che selezionare soggetti belli/bravi; selezionare col doppio obiettivo lavoro/bellezza è impresa oltremodo ostica. Per un soggetto da caccia bellissimo oggi in Italia ve ne sono molti "da esposizione" più belli ancora ma, come sopra detto, non avrebbe un fondamento selettivo finalizzato al lavoro sottrarre al poco comune soggetto "molto bello/molto bravo" un sacrosanto CAC per assegnare "sulla fiducia" questa qualifica alle incognite qualità di un soggetto più bello appartenente alla classe libera, oltretutto già gratificato col BOB (migliore di razza). Il significato quindi di un CAC assegnato in classe lavoro e non in classe libera sta tutto qui.

Aprondo un'importante parentesi sul mondo venatorio, apparentemente slegata dai concetti sopra espressi, non possiamo negare come esso ci abbia consegnato una razza sana, tuttora scevra da seri problemi sanitari nei soggetti impiegati venatoriamente che siano selezionati con competenza. Il severo impiego venatorio elimina potenziali riproduttori con tare psichiche, caratteriali o costituzionali; evidenzia precocemente malattie genetiche evitandone la trasmissione; emargina soggetti con difficoltà riproduttive: selezioni vitali per una razza, molte di queste fuori dalla portata del mondo espositivo. Con le dovute rare eccezioni, un cucciolo con una solida storia genetica "da lavoro" alle spalle difficilmente da adulto manifesterà problemi comportamentali o sanitari, cosa fondamentale anche per chi si appresta all'acquisto di un cucciolo per scopi domestici. Ecco quindi evidenziata un'altra funzione selettiva della caccia. Statistiche attendibili affermano che gli ambulatori veterinari sono frequentati da soggetti appartenenti a razze ex cacciatrici in rapporto enormemente superiore rispetto alle razze da caccia in attività reale.

A questo punto occorre prendere in esame il punto di vista degli appassionati che il Beagle non lo vedono come cane da caccia, ma come cane da compagnia e, pur comprendendo e rispettando il significato sopra descritto della prova di lavoro, auspicherebbero una selezione allargata alla produzione di tranquilli soggetti "da famiglia" con CAC e titoli di bellezza accessibili anche tramite la classe "libera". Questa posizione innovativa, che traspare nella "Proposta Indecente" espressa con stile e diplomazia da Paola Nuciari, si deve confrontare con realtà preesistenti e consolidate, fondate come sopra detto su coerenti principi zootecnici. Tra alcuni espositori è opinione diffusa che il Beagle come cane da caccia abbia gli anni contati, quindi sia legittimo precorrere i tempi e affrancarsi dagli obblighi morali della tutela della sua originaria indole di cacciatore. Che la caccia però chiuda tra un anno o cent'anni nessuno è in grado di saperlo, e l'ENCI per modificare i regolamenti di una razza da caccia in piena attività è intuibile che si muoverebbe solo sulla base di concrete argomentazioni zootecniche. Sbirciando in casa altrui salta all'occhio come, nella quasi totalità delle razze da caccia oggetto di attenzione per un utilizzo domestico, il titolo di Campione Ital. o Int. di Bellezza sia comunque subordinato alla prova di lavoro. Indubbiamente, rispetto ad altre razze da caccia, la diffusione del Beagle come cane da compagnia rappresenta oggi un fenomeno sociale di entità non trascurabile, slegato dalla caccia, occorre però valutare obiettivamente la brevissima storia italiana del Beagle "da esposizione", solo da pochissimi anni alla ribalta dal punto di vista numerico. Per sollecitare dall'Enci eventuali nuovi obiettivi zootecnici rivolti al Beagle in virtù del suo recente boom occorrerebbe quantomeno disporre di convincenti dati storici atti a dimostrare che esso non sia una temporanea moda italiana (vedi Dalmata e meteore simili): questo solo i prossimi tempi ce lo potranno confermare. E' comprensibile l'insoddisfazione di coloro che, magari sottovalutando inizialmente il fatto che il Beagle in Italia è razza soggetta a prova di la-

voro, si siano appassionati alla razza e si rammarichino trovando difficoltà per ottenere quelle gratificazioni espositive più accessibili in altre nazioni. Ai non addetti ai lavori, se può servire come parziale consolazione, va detto che il rigore cui è soggetto il settore espositivo del Beagle è pari a quello riservato al settore lavoro. Fare un Beagle Campione Italiano di Lavoro è ancor più difficile che farne uno di Bellezza (si veda in "Posta del Club"). Concludendo: la cinofilia venatoria italiana è indubbiamente avara dispensatrice di titoli, secondo una propria logica che trova sostenitori e oppositori, e che richiede a coloro che si accostano ad una razza da caccia la chiara consapevolezza delle difficoltà da affrontare per conseguire riconoscimenti e lauree. L'argomento trattato è molto sentito e sarà oggetto di ulteriore amichevole confronto tra tutti gli appassionati; vale la pena comunque rammentare che gli ultimi anni hanno visto assegnare in campo internazionale alcuni dei più prestigiosi titoli espositivi (Campioni Europei e Mondiali) a soggetti provenienti proprio dalla classe libera, e che quindi siano ampiamente alla portata notevolissime gratificazioni anche per i soggetti iscrivibili a questa classe.

Giacomo Gabriele Morelli

## Esposizione Internazionale di Arezzo SPECIALE BEAGLE

giudice Manola Poggesi



I premi del Club ad Arezzo.

### MASCHI

#### Campioni

- 1 Ecc. Top Score della Grande Quercia, prop. All. del Fiore Selvatico
- 2 Ecc. Zachariah di Casa Calbucci, prop. All. di Casa Calbucci
- 3 Ecc. Zaki di Casa Calbucci, prop. All. del Giglio d'Oro

#### Libera

- 1 Ecc. RCacib Albert della Grande Quercia, prop. Ugo Scinti Roger
- 2 Ecc. Virgilio di Casa Calbucci, prop. All. di Casa Calbucci
- 3 Ecc. Freschet Florin di Casaglia, prop. Angela Cimmino
- 4 Ecc. Ago, prop. Giuseppe Di Loreto

#### Lavoro

- 1 Ecc. Cacib Dancing Master di Casaglia, prop. Andrea Malagoli

#### Giovani

- 1 Ecc. Bayard Mister Hook, prop. Lorenzo Salti
- 2 Ecc. Snoopy Kid Al Capone, prop. All. dell'Isola di Ios
- 3 Ecc. Custer del Fiore, prop. del Fiore Selvatico
- 4 Ecc. Baldassarre, prop. Alessandro Ventura

#### Juniors

- 1 MP Vejo dell'Etruria, prop. All. dell'Etruria
- 2 MP Teo dell'Etruria, prop. Antonio Ugolini
- 3 MP Alone in the Dark Argo, prop. Alessandro Antignani
- 4 MP Porthos, prop. G. Terlingo

### FEMMINE

#### Campioni

- 1 Ecc. Cacib Casta Diva della Grande Quercia, prop. All. dell'Isola di Ios
- 2 Ecc. Kolenia di Casa Calbucci, prop. All. di Casa Calbucci



## Esposizioni e raduni



Classe Giovani col giudice Manola Poggesi.

### Libera

- 1 Ecc Cacib Snoopy Kid Pauline, prop. G. Da Iaidi
- 2 Ecc Penelope del Monte Soratte, prop. All. del Giglio d'Oro
- 3 Asia della Grande Quercia, prop. Vincenzo Pacchiano
- 4 Marion della Grande Quercia, prop. Alfredo Gagliardi

### Lavoro

- 1 Ecc Ginger di Casa Calbucci, prop. All. di Casa Calbucci

### Giovani

- 1 Ecc. BOB Apple del Galestro, prop. Lorenzo Salti
- 2 Ecc. Vain Girl dell'Isola di Ios, prop. All. dell'Isola di Ios
- 3 Ecc. Bluemoon, prop. Fabrizio Tassinari
- 4 Ecc. Naomi, prop. Giuseppe Di Loreto

### Juniore

- 1 MP Kira, prop. Cinzia Misticoni

## SORPRESA E STUPORE AD AREZZO

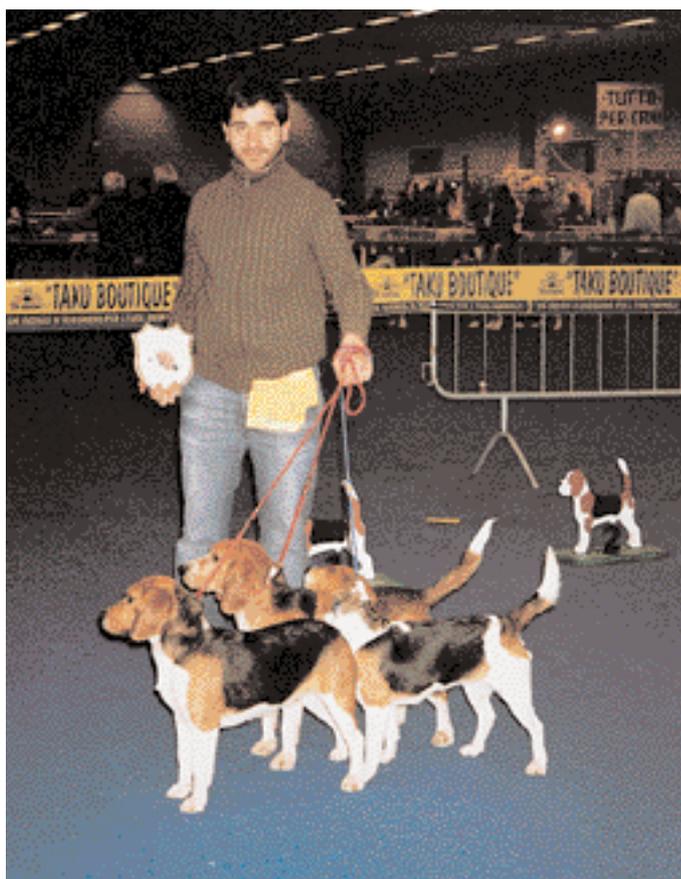


Apple del Galestro.

Ad Arezzo, negli accoglienti e comodi locali del Centro Affari, si è svolta la prima speciale Beagle del 2006, valida per il campionato sociale. Stupore e sorpresa hanno caratterizzato la manifestazione, ma lo stupore e la sorpresa si sono poi mescolate ad un senso di delusione per l'esito finale. Non sono mancate, comunque, alcune conferme, quali: Topscore di Enzo Speranza in campioni maschi, Dancing Master in lavoro maschi e Casta Diva di Pasquale La Marca in campioni femmine. È doveroso segnalare le sorprese di questa speciale. La prima riguarda il vincitore della classe libera maschi e riserva CACIB. Albert della Grande Quercia, questo il nome del cane, nonostante l'età, si deve considerare un neofita del ring, poiché ha fatto una sola apparizione in giovani maschi ben quattro anni orsono. È stato riproposto ad Arezzo dal suo proprietario ed allevatore Ugo Scinti Roger. La seconda sorpresa della giornata viene dalla cagnetta che ha conquistato il BOB. Apple del Galestro è indubbiamente un bel cane ed il suo proprietario ne ha saputo esaltare le sue già notevoli caratteristiche, il tutto unito ad un'ottima presentazione. La sua vittoria ha suscitato stupore e sorpresa, come dicevo all'inizio, ma anche tanta delusione tra coloro che erano presenti a bordo ring, poiché l'antagonista per il BOB era Dancing Master e, probabilmente, si è voluto premiare un cane giovane anche in vista di prospettive future.

Infine qualche parola merita anche la Sig.ra Poggesi, giudice della manifestazione. Ha dimostrato una notevole padronanza del ring ed ha dimostrato anche di saper ben fronteggiare le polemiche successive ad alcuni giudizi. Qui mi fermo, perché non vorrei andare incontro ad illustrare pareri personali che potrebbero suscitare agitazioni di animi. Basti dire che anche chi scrive è rimasto deluso dal risultato finale, senza nulla togliere, ovviamente, ai meriti del vincitore.

Alfredo Gagliardi



Gruppo di Giuseppe Di Loreto, 1° classificato.



Classe Campioni.

## CONSIDERAZIONI SULLE ATTITUDINI DI LAVORO DI BEAGLE E BEAGLE-HARRIER 2<sup>a</sup> parte



Terry, prop. Roberto Ferrari, Beagle-Harrier camp. sociale 2006.

A completamento di quanto espresso nel precedente numero del Notiziario riguardo le attitudini venatorie del Beagle, desidero esprimere ora alcune opinioni sull'impiego venatorio del Beagle-Harrier, a sintetica risposta di quesiti recentemente pervenuti al Club su questo argomento.

Introdurrei questa breve esposizione dicendo che, come il Beagle, anche il Beagle-Harrier fu creato per cacciare la lepre a forzare. Curiosamente i francesi, desiderando migliorare le prestazioni dei propri Beagle negli habitat più ostici, non optarono per l'impiego degli Harrier, ampiamente performanti e collaudati oltremarica, ma importarono questi ultimi per creare una nuova razza all'Harrier molto affine. A dire il vero i primi eterogenei prodotti presentavano caratteristiche più vicine al Beagle rispetto all'attuale definitivo standard, sta di fatto comunque che oggi, per i non addetti ai lavori, distinguere un Harrier da un Beagle-Harrier non è cosa semplicissima.

Il mantello del Beagle-Harrier in questi ultimi anni si è decisamente uniformato, e presenta sempre più raramente quelle pezzature bianche che un tempo lo "inglesizzavano" personalizzando l'aspetto dei singoli soggetti (cosa che molti appassionati gradivano molto). Data anche la attuale notevole omogeneità di taglia, in prova di lavoro il collare colorato è quindi quanto mai indispensabile.

Ma veniamo allo stile di lavoro. Contrariamente al Beagle, per il quale non esiste uno standard di lavoro redatto dagli inglesi, per il Beagle-Harrier lo standard di lavoro coniato dai francesi descrive un cane fine d'olfatto e portato a vocalizzare bene, di ottima iniziativa, con grande temperamento e doti atletiche eccezionali, disciplinato e dotato di elevato spirito di muta, con spiccata attitudine alla seguita.

Nella nazione transalpina, patria di razze di grande concentrazione olfattiva, è intuibile che il Beagle-Harrier abbia occupato una nicchia di impiego venatorio prevalentemente orientato alla seguita, anche se indubbe attitudini a svolgere il lavoro di passata lo hanno poi consacrato a segugio polivalente. Il suo originario impiego sulla lepre si è esteso al capriolo e al cinghiale, con risultati di assoluta eccellenza, surclassando tante razze di conclamata tradizione; ricordiamo come nella prima edizione della Coppa Europa su lepre, vinta dai segugi di Mario Villa, la Francia schierò proprio una muta di Beagle-Harrier, il che è tutto dire. Purtroppo la rarefazione della lepre in Francia ha penalizzato in questo ultimo decennio proprio la selezione dei soggetti destinati ad un impiego analogo a quello richiesto nelle cacce italiane, rendendo difficile reperire ceppi da cui attingere nuova linfa.

Il Beagle-Harrier è un cane che sintetizza in sé, al meglio, le prerogative delle due razze utilizzate per crearlo. Con riferimento alla caccia alla lepre, è un cane di ottima concentrazione olfattiva, in molti casi capace di offrire prestazioni difficili da eguagliare. Il genere non è abbondantissimo di voce, manifestandola solo sulle passate "utili": prerogativa che permette un'ottima interpretazione delle fasi del suo lavoro. Sulle caratteristiche della sua voce vi sono opinioni a volte non appropriate. Lo standard francese non lo definisce un "hurleur", come erroneamente lo ritengono molti appassionati e molti giudici di prove di lavoro italiani, ma descrive la sua voce come "une belle gorge, claire et sonore, plutot dans le tons aigus" (una bella voce, chiara e sonora, dai toni piuttosto acuti): la cinofilia ufficiale francese fa rientrare quindi il Beagle-Harrier nella categoria dei "cogneur" (scagnatori). Purtroppo, come da noi constatato di persona più di una volta, in Francia il tipo di voce di questa razza è sempre più uno scagno sonoro, piuttosto che non il breve urlo sincopato che tutti auspicheremmo. Personalmente sono un profondo estimatore del Beagle-Harrier *hurleur* e ritengo che la nostra selezione vada orientata per mantenere questa caratteristica; la voce da *hurleur* oltre a donare maggiore suggestione e sonorità all'azione di caccia è anche più espressiva ai fini della sua interpretazione. Questa preferenza non deve però far perdere di vista lo standard ufficiale, per cui se in prova di lavoro un giudice dovesse penalizzare nel punteggio la voce da *cogneur* di un Beagle-Harrier sarebbe in errore.

In Italia questa razza viene utilizzata con profitto elevatissimo su lepre in Val Padana e su cinghiale in Toscana e Piemonte. Essendo una razza molto adattabile, è relativamente semplice selezionare i soggetti più idonei e confacenti al tipo di caccia praticato. Che si cacci nel mais, sugli arati o nel bosco, in pianura o in montagna, con una opportuna scelta di riproduttori si raggiungeranno i propri obiettivi. In base alle proprie esigenze di caccia si potranno ottenere soggetti "fermi" o di grande iniziativa. Questo presuppone chiaramente la capacità e la possibilità di *allevare*: come in tutte le razze l'ottenimento di soggetti di proprio gradimento è subordinato alla possibilità di poter svolgere una propria selezione, o di potersi rivolgere a coloro che selezionano soggetti per il medesimo scopo.

Molto diffuso nella patria d'origine, in Italia il Beagle-Harrier è invece numericamente poco consistente e non è facile vederlo in azione, ciò che ne frena un poco l'ulteriore diffusione. In questo influisce anche l'assenza di allevatori in grado di soddisfare le richieste ogni anno superiori alla disponibilità; ma in questa direzione qualcosa si sta muovendo. Si registrano comunque piccoli costanti progressi, che fanno ben sperare per poter creare sul territorio nazionale una presenza di soggetti che permetta agli appassionati italiani una selezione sempre meno suscettibile di importazioni dalla Francia. Ci sono insomma le prospettive affinché il Beagle-Harrier possa consolidarsi quale razza emergente nel panorama segugistico italiano.

Giacomo Gabriele Morelli



Muta di Beagle-Harrier "De la Chaume à tous vents".



## A CASA DI TORNIRINTEEN VOITTO

Dopo la vittoria del beagle finlandese Tornirinteen Voitto nella categoria "singoli" della Coppa Europa per cani da seguita svoltasi in Italia, ho immediatamente cercato un contatto con Raimo Artikainen, conduttore e proprietario di questo soggetto che alla Coppa Europa ha disinvoltamente battuto tutti gli altri concorrenti. Una volta ottenuto l'indirizzo si è presentato lo scoglio della lingua difficilissima, dal momento che dalla prima risposta giuntami da Raimo Artikainen ho dovuto arguire che il finlandese sarebbe stata l'unica lingua con cui poter dialogare. Così,



Raimo Artikainen al campo di caccia invernale.

scovata una ex turista finlandese incastrata dai subdoli italici corteggiamenti di un amico, con questi ora felicemente convolata a nozze, mi sono a lei affidato quale interprete per conoscere qualcosa di un mondo venatorio, quello nordico, che a noi è sconosciuto.

Se infatti sappiamo che le aree di caccia finlandesi sono sconfinite, pressoché vergini perché frequentate da pochissimi cacciatori e allo stesso tempo ricchissime di animali di ogni tipo, dai grandi ungulati alla selvaggina alata nobile, non conosciamo nulla delle pratiche venatorie locali.

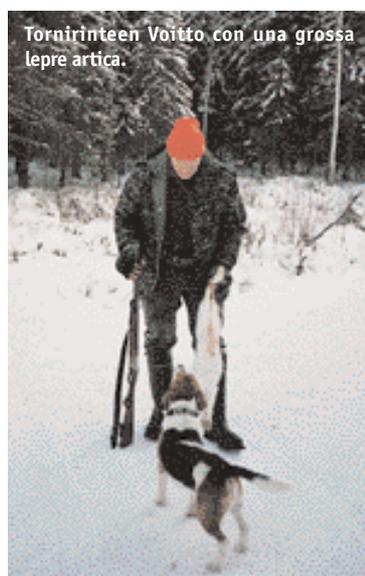
Ho viaggiato per larga parte della Finlandia alcuni anni fa, ed è impossibile non restare affascinati dai suoi boschi sterminati intercalati da miriadi di laghi: un inestricabile labirinto di magnificenza naturalistica, con le rare strade asfaltate costellate di cartelli segnaletici che allertano del pericolo di investire animali invitando a procedere a velocità moderate (anche perché investire un alce di quattro quintali non è cosa salutare). Alcuni anni fa, in occasione della seconda Coppa Europa vinta nella categoria singoli da un altro soggetto finlandese, il finnish hound Haapian Otto, dal proprietario Kyasti Rantaama avevamo appreso che la caccia in quei luoghi si svolge prevalentemente con l'ausilio di un unico soggetto, munito di radiocollare satellitare. Questo strumento è indispensabile per poter localizzare il cane quando il suo lavoro lo allontana dalla portata uditiva del proprietario, che conseguentemente può spostarsi per intercettare l'animale incalzato dalla seguita, nonché agevolmente recuperare il cane a fine caccia senza tema di smarrimento in quelle sconfinite foreste di betulle ed abeti che partono da Helsinki e giungono sino al circolo polare artico.

Altra nota importante che Kyasti Rantaama ci aveva sottolineato, è che il cane rifiuta di cacciare qualsiasi tipo di animale che non sia quello per il quale è stato addestrato, e data la ricchezza del patrimonio faunistico finlandese non potrebbe essere diversamente.

A fine 2005 ho dunque rivolto alcune domande a Raimo Artikainen, e vi riporto alcuni stralci della sua seconda lettera, opportunamente tradotta. Ecco le sue parole.

"Lavoro per le forze armate finlandesi. Sono tenente. Faccio questo lavoro da 31 anni. Quest'autunno, più precisamente l'1-12-2005, andrò in pensione anche se ho solo 49 anni. Ho anche lavorato per l'ONU in Libano nel 1984. Spero di avere più tempo in futuro per i cani e per addestrare Beagles di prima classe (lavoro), con i quali posso partecipare a competizioni e mostre.

Vivo con mia moglie Anja in mezzo alla campagna; la città più vicina si chiama Kuopio e dista 30 chilometri. I terreni per allenarmi e per la



Tornirinteen Voitto con una grossa lepre artica.

caccia sono proprio intorno alla mia casa. Non c'è bisogno di viaggiare. Basta lasciare libero il cane ed ascoltare cosa inizia a succedere. In più il mio datore di lavoro ha un cottage per la caccia a Kuhmo. Per andare a Kuhmo ci sono 250 chilometri. Lì l'area a disposizione è di 30x20 chilometri (60.000 ettari). A Kuhmo ci vado di solito in autunno. Il difetto a Kuhmo è che ci sono tantissimi lupi. I lupi ci mangiano ogni anno dai 5 ai 15 cani. Ho anche tantissimi amici sui terreni dei quali posso cacciare. Non c'è mancanza di terreni per la caccia. Basta avere il tempo.

La caccia in Finlandia è per ora OK e non c'è bisogno di alcuna legge più restrittiva da parte della UE. Così va tutto bene. In Finlandia la caccia della lepre si svolge dal 1 settembre al 28 febbraio, quindi mezzo anno. Personalmente vado a caccia durante il fine settimana. In più vado a fare le prove di lavoro su lepre con il mio cane, e sono giudice di prova. Per adesso ho un solo Beagle, Tornirinteen Voitto. Voitto compirà 10 anni il 23.2.2006. Ho fatto la prenotazione per un cucciolo maschio, sempre Beagle. La madre del cucciolo è Vilma di Huuhkaja (ha vinto il terzo posto al campionato di lavoro finlandese). Il cucciolo si chiama Valtti (il nome significa Briscola). C'è da vedere se il nome sarà un segno promettente come nel caso di Voitto (il nome significa Vittoria). In Finlandia c'è un'Associazione nazionale, la SKL (equivalente all'Enci) che è rappresentante di tutte le razze. Questa associazione è suddivisa in 17 distretti e il Beagle-Club finlandese (2500 soci) fa parte di essa. Il Beagle-Club finlandese è diviso in distaccamenti che sono rappresentanti del club centrale in diverse parti della Finlandia. Il distaccamento di cui sono presidente io si trova nella zona centro-orientale della Finlandia (Pohjois-Savon Beagle yhdistys). Siete benvenuti da me in Finlandia per andare a caccia alla lepre. Possiamo stare a casa mia o viaggiare a Kuhmo per godere la totale tranquillità della natura." Se dunque qualcuno dei lettori desiderasse affrontare un attacco di lupi artici nelle foreste scandinave, sa già con chi potrebbe affrontare tale avventura. Un elogio speciale a Tornirinteen Voitto che per dieci anni l'ha fatta in barba anche ai lupi, ed un sincero augurio all'amico Raimo Artikainen di potersi godersi ora a tempo pieno il proprio Paradiso privato.

Giacomo Gabriele Morelli



Foreste finlandesi.



## Prove di lavoro

# PROVE DI LAVORO 2005-2006

### Alcune qualifiche significative riportate dai nostri soggetti

**Lepre. Piacenza, 19-3-2006.** Muta di Beagle-Harrier: Terry **Ecc**, Ulette **Ecc**, Ronda **MB**, Ulla **B**

Prop. **Roberto Ferrari**. Giudice sig. Marchesi.

Relazione: inizio prova ore 9.30. I cani vengono slegati su prato ai limiti di piccoli boschetti; cercano spigliatamente l'incontro che trovano sulle sponde di un calanco; tutti emettono voce e le code si fanno gioiose. Accostamento frammentato per natura del terreno, dove c'è più sentore si fa continuo. In un folto le voci si intensificano e parte la lepre alla volpina. I cani evidenziano la partenza della lepre, giungono in traccia e inseguono decisi per un buon tratto. Cadono in fallo su stradine che tagliano il terreno, Terry e Ulette risolvono ma al secondo fallo in un crocevia di stradine bianche la seguita si ferma, nonostante l'insistenza dei cani.



Beagle-Harrier di Ferrari-Feltes.

**Lepre. Lodi, 26-2-2006.** Muta di Beagle-Harrier: Chicca **Ecc**, Chira **Ecc**, Thiby **Ecc**, Sony **Ecc**

Prop. **Roberto Ferrari e Franco Feltes**. Giudice sig. Fusarpoli.

Relazione: Muta omogenea e di buon tipo. Corretti alla sciolta, dopo breve cerca incontrano passata utile in campo di stocchi di mais. Evidenziano con buone voci, defilano con determinazione in direzione di un campo arato in cui si inoltrano, e dopo poco scovano. La seguita è veloce, precisa e persistente, con risoluzione di fallo su roggia irrigua. Condizioni climatiche: nebbia, fango.



Beagle-Harrier di Pagani-Bombardieri alla sciolta.



Beagle-Harrier di Mario Bertocci.

**Lepre. Strabella 22-1-2006.** Muta di Beagle: Margot **MB**, Leda **MB**, Brenda **MB**, Bianca **MB**, Spokesman **MB**. Prop. **Palmiro Clerici**. Giudice sig. Della Giovanna.

Relazione: Buono il tipo e l'omogeneità morfologica. Notevole spirito di muta. Molto buona la maneggevolezza. I cani attaccano con voci tipiche in vigneto, accostano con buon metodo in gerbido, da cui si deruba lunga la lepre. Bianca, ottima inseguitrice, riallaccia e trascina la muta compatta in altra valle, con riscovo della fuggitiva. La seguita viene interrotta causa pericolo di strade con passaggio di autovetture. Prontissimo il recupero. Note: terreno gelato, difficoltà olfattive.

**Lepre. Bergamo 4-3-2006.** Muta di Beagle: Asterix **Ecc**, Spokesman **Ecc**, Birba **Ecc**, Brenda **Ecc**, Margot **Ecc**. Prop. **Palmiro Clerici**. Giudice sig. Fusarpoli.

Relazione: muta omogenea e di buon tipo. Liberati i cani, questi dimostrano serietà, passione e buona cerca. Incontrano passata utile ai margini di un campo arato, evidenziandola con buone voci. Nel prosieguo s'inoltrano nello stesso, dove poco dopo Birba d'impeto scova. La seguita è veloce, precisa e persistente, con risoluzione di fallo sull'attraversamento di roggia irrigua. Condizioni climatiche: vento, acqua, terreno fangoso.

**Lepre. Costa dei Cortesi 7-8-2005.** Muta di Beagle-Harrier: Sem **MB**, Tita **MB**, Tina **MB**, Clarino **MB**, Sella **MB**, Bullo **MB**. Prop. **Cesare Pagani - Mauro Bombardieri**.

Relazione: Muta di buona omogeneità, discreto il tipo. Lavoro brioso con ottimo spirito di muta. I cani fanno l'incontro, accostano con l'aiu-



Muta di Beagle di P. e P. Clerici.

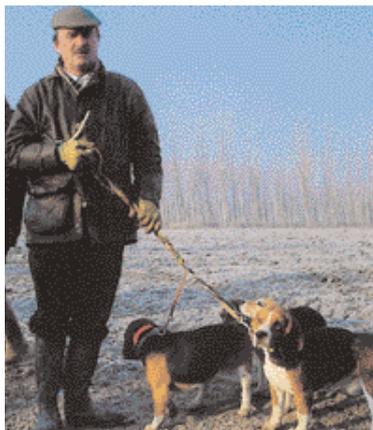


to del canettiere in mais dove si deruba la lepre. La seguita è disturbata da altra lepre in piedi. La muta risolve con l'insistenza del bravo canettiere in altro mais ma non riesce a pressare la lepre, che resta nello stesso. Buono stile, Sem resta attardato.

Note: rugiada, fresco.

**Lepre. San Bonifacio 27-2-2005.** Muta di Beagle-Harrier: Sem **MB**, Christopher **MB**, Lori **MB**, Tacher **ECC**. Prop. **Walter Somenzi**. Giudice sig. Gramignoli.

Relazione: gruppo di Beagle-Harrier abbastanza tipico e omogeneo per lavoro e conformazione morfologica. Anche le voci nel complesso sono di buona tipicità. La cerca è sbrigativa come vuole la caratteristica della razza. L'accostamento brevemente accennato a causa delle mutate condizioni meteo. Lo scovo a vista da parte di Tacher, che con la soluzione del primo difficile fallo e con la conduzione di una seguita brillantissima sotto la neve ha dimostrato di essere un grande soggetto di valore migliorativo della razza se avrà la capacità di trasmettere i propri valori di positività genetica.



Muta di Beagle di Claudio Panini.

partita. La seguita è difficile ma abbastanza prolungata. Condizioni climatiche: sereno, freddo.

**Cinghiale. Colle Val D'Elsa 13- 4-2006.** Muta di Beagle-Harrier: Taro **MB**, Biro **MB**, Sciana **MB**, Astro, Falco **MB**, Pilù **MB**, Mosè. Prop. **Mario Bertocci**. Giudice sig. Raimondi.

Relazione: muta di Beagle-Harrier in tipo e discretamente in mano al canettiere. Senza evidenziare accostamento partono in seguita su cinghiale in movimento cinque elementi della muta, mancano Astro e Mosè. Qualche breve abbaio a fermo in fase successiva e proseguono anche se in modo poco pressante sino alla fine del turno. Astro e Mosè non qualificati.



Beagle-Harrier di Walter Somenzi.

### CAMPIONI SOCIALI ENCI 2006

Beagle: **ASTERIX, SPOKESMAN e BIANCA**, prop. Palmiro Clerici  
Beagle-Harrier: **ULETTE e TERRY**, prop. Roberto Ferrari

## BEAGLE PROTAGONISTI

### 1° PROVA DI LAVORO ENCI SU CONIGLIO SELVATICO IN SARDEGNA



Flora e Asia di Federico Sanna

Il 12 Febbraio 2006 si è svolta a Sardara (CA) la 1° prova ufficiale Enci su coniglio selvatico con C.A.C. (2° assoluta a livello nazionale).

Il campo di gara, rivelatosi perfetto per questo tipo di prove, è stato presso la locale riserva di caccia autogestita "Santa Maria Acquas"; oltre mille ettari di verdissima macchia mediterranea, ai piedi del castello medioevale che domina l'omonimo colle di Monreale.

Più che una gara, è stata una festa! Oltre 400 persone, arrivate da ogni angolo della Sardegna, sicuramente tutte amanti dei cani e dei segugi in particolare, hanno fatto da splendida cornice a quello che è sembrato essere già, un "evento".

Presente il giudice Enci Nicola Todaro ed il delegato regionale Enci Elio Grassi che hanno garantito, con la Loro professionalità, l'assoluta regolarità della gara.

Alla prova (verifica zootecnica) hanno partecipato sei coppie di segugi sotto i 42cm al garrese, come da regolamento, e precisamente: cinque coppie di beagle ed una di basset fauve de bretagne.

La modesta presenza di selvatici non ha consentito, purtroppo, ai cani in gara di esprimere al meglio le proprie capacità ma alla fine, comunque, due coppie ed un singolo cane si sono qualificati.

Parallelamente alla prova ufficiale sono scesi in campo, in una gara esclusivamente amatoriale, altre 16 coppie di cani (senza i requisiti richiesti) giudicate da due appassionati aspiranti giudici.

Questo ha permesso a tanti di partecipare comunque e di conoscere da vicino il mondo delle prove; creando interesse, curiosità e stimoli per un eventuale futuro ingresso nella cinofilia "ufficiale".

Al termine delle prove, un nutrito gruppo tra partecipanti, spettatori ed organizzatori, si sono ritrovati tutti insieme, per un piacevole pranzo in un ristorante locale, dove l'allegria e l'aria festosa hanno accompagnato i graditi piatti tipici. Al termine della pausa tutti in piazza per i ringraziamenti e le premiazioni. A questo punto è doveroso, anche da parte mia, ringraziare tutti coloro che hanno contribuito, in vario modo, alla buona riuscita della manifestazione ed in particolare:

la S.I.P.S. di Oristano con sede in Samugheo ed il suo presidente Antio-co Patta,

il Comune di Sardara e la Pro Loco locale,

la provincia del Medio Campidano,

il presidente ed i soci dell'autogestita "Santa Maria Acquas" di Sardara, il presidente del club del beagle, beagle-harrier ed harrier, Giacomo Gabriele Morelli,

l'associazione cinofila Sardaese ed il suo instancabile fondatore Franco Loi.

Arrivederci alla prossima.

Federico Sanna

### Risultati della prova

12 Febbraio 2006: coppie; giudice Nicola Todaro

1°, **non classificato**

2°, **buono**, punti 148,5 Flora e Asia. Coppia di beagle, prop. Federico Sanna

3°, **sufficiente**, punti 125, Dida e Ercole. Coppia di beagle, prop. Franco Loi.

Inoltre

**Eccellente**, punti 161, al singolo cane Asso, della coppia di basset fauve de bretagne.



## POSTA DEL CLUB

Riportiamo alcuni degli interrogativi pervenuti al CLUB, con stralci delle relative risposte inoltrate agli interessati. Rimaniamo in attesa di qualsiasi chiarimento o suggerimento che possa essere migliorativo delle attività del nostro sodalizio.

..... Perché il Beagle da lavoro inglese è diverso da quello da esposizione, se entrambi vengono utilizzati per il beagling?.....

(e-mail da Giuliano Setti - Ravenna)

Il Beagle è stato selezionato in Inghilterra per fare una delle cacce più dispendiose: la caccia a forzare la lepre, il famoso BEAGLING. Non si lasci quindi ingannare dal termine "beagling" utilizzato in Italia da profani per descrivere certe esibizioni di Beagle con povere lepri "ingabbiate" in piccole aree recintate. Queste iniziative non hanno nulla a che vedere con la cinofilia; come andare a pescare pesci rossi nella fontana della piazza della città, e definire questa impresa una nobile battuta di pesca, magari pure didattica.

Il BEAGLING comporta lunghi inseguimenti in ambienti naturali sconfinati, dove la lepre trova infinite risorse per liberarsi dagli inseguitori. Non si impiegano armi e la cattura della lepre, quando avviene, viene effettuata esclusivamente dai cani. Per svolgere dunque queste estreme prestazioni atletiche il Beagle da beagling deve avere una conformazione fisica idonea; paragonandolo ad un atleta esso è equiparabile ad un fondista, dal fisico asciutto e leggero. Contrariamente ai soggetti da expo, il Beagle da beagling sta realmente "nel quadrato" e rispetto ai primi ha un peso di oltre il 25% inferiore. Le "diversità" morfologiche tra i due modelli sono molto marcate, come potrà notare dalle fotografie con cui integro la risposta.

Il Beagle da esposizione, il cui standard è quello adottato dalla FCI, nella sua progressiva selezione impostata sul perseguimento di caratteristiche estetiche più accattivanti di quelle del Beagle da lavoro, ha registrato un sensibile progressivo aumento della massa corporea, con la conseguente perdita delle caratteristiche indispensabili per poter cacciare "a forzare" ai massimi livelli. Oltre alle estreme doti di fondo veloce che il beagling richiede, e che sono esprimibili solo da cani snelli e di gran tempra come i maratoneisti che ammiriamo alle olimpiadi, la lepre in Inghilterra quando è in fuga salta continuamente i muri di pietra che delimitano i vari appezzamenti terrieri, muri che abbiamo misurato essere alti dai 120 ai 150 centimetri; ebbene, i Beagle da beagling con un colpo di reni superano di slancio a loro volta questi muri, con scene entusiasmanti e spettacolari a vedersi, mentre abbiamo visto in situazioni simili i "nostri" Beagle da standard FCI bloccarsi inesorabilmente al primo ostacolo. Vi sono infine, prime e non ultime per importanza, doti caratteriali (una per tutte la reattività) legate alla costituzione da beagling e indispensabili per questa caccia che i soggetti da standard FCI hanno molto meno sviluppate. Spero di avere dunque spiegato, per sommi capi, ciò che ha motivato la selezione del modello da lavoro inglese causando in Inghilterra la scissione fra soggetti da lavoro e da esposizione; l'estrema bellezza funzionale all'inseguimento veloce da un lato, l'estrema bellezza estetica dall'altro.

..... Non si potrebbe organizzare una SEIZAMPE anche nel "Sud"? .....

(e-mail da Roberto Ferrara - Avellino)

Quando abbiamo lanciato la SEIZAMPE l'obiettivo era che questa si moltiplicasse in varie manifestazioni a livello "regionale", svolte in periodi e luoghi diversi, con relazioni e documentazioni fotografiche da riportare nel giornale e nel sito internet del Club. Oltre alla SEIZAMPE "lombarda" che si avvia alla 4° edizione, di fatto ogni anno una seconda SEIZAMPE si svolge in occasione della Speciale Beagle di Napoli, dove confluiscono decine di appassionati locali che sfruttano la manifestazione espositiva quale ritrovo familiare. Dunque invitiamo calorosamente coloro che gradirebbero vedere organizzata una



Pausa durante un BEAGLING. Si notino i muri.



Standard FCI e Standard da Beagling a confronto.

SEIZAMPE nella propria regione, e che ci potrebbero assicurare la propria collaborazione per l'organizzazione della manifestazione, a contattarci per proporre la propria idea; da parte del Club troverà la massima disponibilità.

..... Nel sito del Club non trovo indicazioni sui Beagle campioni di lavoro .....

(e-mail da Angelo Fusi - Cavallara)

Il sito del Club non menziona Beagle Campioni Italiani di Lavoro semplicemente perché, anche se la cosa potrà sembrarle quantomeno curiosa, nessun Beagle ha mai conseguito questo titolo. Per capire meglio questa chiacchiata "anomalia" occorre fare un breve cenno sui requisiti necessari per frequentare di questo titolo. In Italia un segugio per diventare Camp. Ital. di Lavoro deve conseguire tre C.A.C. in prova di lavoro, e almeno un Molto Buono in Raduno di razza.

Il titolo di Campione Italiano di Lavoro sembrerebbe quindi relativamente semplice da conseguirsi: niente di più sbagliato. Conseguire un CAC in una prova di lavoro è un'impresa titanica. Nel grande patrimonio di eccellenti segugi da caccia italiani, di tutte le razze, solo pochissimi soggetti riescono a inserire nel curriculum della propria carriera un CAC in prova di lavoro; figuriamoci addirittura tre!! Il motivo è legato al fatto che, come il CAC in expo è sinonimo di elevatissima perfezione estetica, il CAC in prova di lavoro dovrebbe attestare il medesimo livello in qualità venatorie. Un segugio, nel nostro caso un Beagle, che sappia cercare, accostare, scovare e inseguire ai massimi livelli, e che possieda inoltre tutte le altre doti di: spirito di muta, maneggevolezza, ecc. ecc., è di per sé un soggetto raro. Se poi si pensa a tutte le combinazioni favorevoli che debbono verificarsi durante una prova di lavoro (impossibile farle comprendere a chi non frequenta le prove) per permettere a questo invidiabile soggetto di esprimere le proprie doti per raggiungere l'elevato punteggio da CAC, si può ben capire come il già citato CAC sia quasi irraggiungibile. Pochissimi segugi si laureano "Camp. di Lavoro" in Italia, e questi soggetti in genere raggiungono questo titolo grazie alla partecipazione a moltissime prove di lavoro ogni anno, alla ricerca del jolly-CAC; cosa al di fuori della portata dei comuni appassionati. Questo rigore impostato dall'ENCI, ma pure dalle analoghe associazioni segugistiche europee, per evitare un fortuito accesso immeritato al titolo di "campione", con relative negative ripercussioni (monte e cuccioli) nell'ambiente venatorio, ha praticamente reso questo titolo.... inaccessibile. Da sottolineare quanto sia inutile e autolesionistica questa normativa restrittiva, figlia della necessità di contrastare l'impreparazione dei segugi italiani sempre pronti a rincorrere il mito del "campione" per cuccioli e monte (anche il settore espositivo non è esente da questa immaturità) senza valutare in modo approfondito quel che è invece più importante: l'albero genealogico e le reali qualità sul campo di questi soggetti, con risultati poi spesso nulli o deleteri. Sta di fatto che laureare un soggetto Campione It. di Lavoro dovrebbe essere cosa accessibile e gratificante, promotrice della partecipazione degli appassionati alle prove di lavoro e ai raduni, e indicatrice di vari potenziali riproduttori e di varie linee di sangue, mentre in Italia siamo fermi a regolamenti e prove di lavoro non al passo coi tempi. La grande passione dei segugisti italiani in questo ultimo ventennio è riuscita a compensare le magre soddisfazioni che riservano loro le prove di lavoro, ma per dare maggiore impulso alla cinofilia le normative inerenti le prove vanno sensibilmente cambiate, in concomitanza con una robusta iniezione di cultura segugistica generale. Qualcosa in ambito Pro Segugio si sta muovendo; i dirigenti del CLUB e quelli della SIPS vicini alle nostre razze hanno dato e stanno dando un grosso contributo per questo cambiamento; speriamo bene. Concludendo: di Beagle e Beagle-Harrier fortissimi sul campo in Italia ne abbiamo parecchi, purtroppo senza pergamene che attestino il loro valore.

G.G.M.



## PROPOSTA INDECENTE bis

Una replica all'articolo di Paola Nuciari dal titolo "Proposta indecente" apparso sul precedente Notiziario.

Qualche mese fa è pervenuta al nostro Club la "Proposta Indecente" della signora Paola Nuciari. Bisogna sottolineare che tale proposta è condivisa anche da tante persone che adesso si stanno affacciando alla cinofilia e purtroppo anche da qualche giudice Enci. La signora Nuciari proporrebbe di assegnare il CAC, valido ai fini del campionato italiano di bellezza, effettuando lo spareggio tra il 1° ecc. in classe libera ed il 1° ecc. in classe lavoro, con Campionato omologato soltanto per coloro che avranno superato la prova di lavoro, seppur successiva all'ottenimento dei cac. La signora apre la lettera dicendo che la passione per una razza passa anche e soprattutto attraverso il desiderio di contribuire allo sviluppo ed alla divulgazione di una cultura, **mirata al miglioramento della razza stessa.**

Rispondo in qualità di allevatore della razza da oltre un decennio e di giudice d'esposizione.

Credo che l'ENCI debba definire con esattezza ed al più presto che cosa sono e a cosa servono le volgarmente chiamate "esposizioni di bellezza". Queste servono ad individuare i migliori soggetti delle varie razze, contribuendo al loro miglioramento. Quando fa vincere un cane, il giudice indica agli allevatori ed appassionati un riproduttore o una fattrice che diventeranno potenziali punti di riferimento della razza. A mio avviso sarebbe più opportuno definire quindi le esposizioni **"verifiche zootecniche per il miglioramento delle razze"**. Il giudice pertanto dovrà scegliere i soggetti che più si avvicinano allo standard al fine di migliorarne la razza.

Lo standard ufficiale definisce il beagle un segugio dal temperamento festoso ed allegro la cui **essenziale funzione è di cacciare la lepre seguendo una passata.** I soggetti messi a confronto nello spareggio per l'assegnazione del CAC tra classe libera e classe lavoro saranno quindi entrambi eccellenti. Ma vediamo come deve essere costruito un soggetto per avere la qualifica di eccellente. Il regolamento Enci così si esprime: **tale qualifica deve essere attribuita ad un soggetto che si avvicini il più possibile alla standard ufficiale della razza, che sia presentato in condizioni perfette, che realizzi un insieme armonico ed equilibrato, che abbia della classe e una brillante andatura. Egli dovrà imporsi per le sue grandi qualità le quali faranno perdonare eventuali piccole imperfezioni, e dovrà possedere le caratteristiche di sesso cui appartiene.** Quindi possiamo affermare che entrambi i soggetti, sia quello in classe libera, che quello in classe lavoro sono dal punto di vista morfologico e di tipo al massimo livello. Se vogliamo attribuire loro un punteggio possiamo dare ad entrambi un dieci. L'unica differenza sostanziale che esiste tra i due soggetti è che il soggetto iscritto in classe lavoro ha già superato la prova di lavoro, siamo certi quindi che questo soggetto ai fini della selezione riuscirà a trasmettere quelle che sono le attitudini venatorie indispensabili per la riproduzione, possiamo quindi affermare con certezza che questo contribuirà senz'altro al miglioramento della razza. Il cane iscritto in classe libera non ha al momento superato tale prova, quindi non siamo certi che possa trasmettere le stesse caratteristiche venatorie che è in grado di trasmettere il soggetto in classe lavoro, ma addirittura il soggetto in classe libera potrebbe diventare un riproduttore nocivo per la razza, proprio perché privo di istinto venatorio. Si vorrebbe uno spareggio; ma in base a cosa se si tratta di due soggetti eccellenti, come dicevo prima entrambi da 10? Assegnare il CAC al soggetto in classe libera in attesa che questo superi la prova di lavoro, che magari non riuscirà mai a superare, sarebbe come permettere ad un ragazzo di iscriversi all'università senza aver conseguito il diploma; prima bisogna diplomarsi dopo se è opportuno si sceglie una facoltà. "Lancio un sasso e non nascondo la mano", conclude la signora. Anch'io allora lancio un sasso e non nascondo la mano e faccio anch'io una proposta provocatoria. Perché invece, ai fini selettivi, lo spareggio per il migliore di razza non effettuarlo esclusivamente tra il 1° ecc. in classe lavoro e il 1° ecc. in classe campioni? Sono solo queste le classi che siamo certi possano miglio-



Beagle e prove di lavoro.

rare la razza. Se a vincere il migliore di razza è un soggetto in classe libera non siamo certi che questo abbia istinto venatorio da trasmettere; **ripeto "lo standard definisce il beagle un segugio la cui principale funzione è quella di cacciare la lepre"** ed il giudice deve scegliere il soggetto in grado di migliorare la razza. Capita spesso che a vincere il BOB sia un soggetto iscritto in classe libera, soggetto che sarà ricercato come stallone dagli allevatori, che purtroppo però potrà apportare danni gravissimi alla razza perché non in grado di trasmettere le caratteristiche venatorie richieste dallo standard. La proposta della signora Nuciari mi sembra proprio una proposta provocatoria e con un pizzico di prevenzione nei confronti di chi ha già superato la prova di lavoro; mi sembra come dire "il tuo sarà bravo a caccia, ma il mio è più bello". Non è vero. Non è vero. A parità di qualifica nella stessa classe il giudice è costretto a fare delle classifiche e lo fa in base a quello che vede il quel preciso istante, vincerà il soggetto meglio presentato, o quello che muove meglio, o anche perché il giudice vede il quel soggetto un pregio importante ai fini del miglioramento della razza.

Io credo invece che il beagle stia sempre più diventando un cane da compagnia, si stia allontanando sempre più da quel soggetto che vorrebbe lo standard, **"segugio la cui principale funzione è quella di cacciare la lepre seguendo una passata"**. Tuttavia, dobbiamo prendere atto che nel corso dei secoli tutta cambia, e che oggi la maggior parte dei beagle in Italia sono destinati alla compagnia. Pertanto ritengo che bisogna riguardare con più attenzione alle **famigerate e difficili prove di lavoro.** È sulle prove di lavoro che bisogna lavorare per consentire anche a chi non è cacciatore di superare tale difficoltà. Sono convinto che per l'iscrizione in classe lavoro, **unica classe dove si può assegnare il CAC** valido ai fini del campionato italiano di bellezza, possa bastare come requisito minimo un **cqn** (certificato qualità naturali). Devo dire però con tutta onestà che il regolamento delle prove di lavoro a mio avviso sarebbe da rivedere. Non è possibile non qualificare una muta o una coppia, dopo aver lavorato con tutte le difficoltà che si possono incontrare, solo perché la lepre parte "lunga", quindi a detta del giudice per **"mancanza dello scovo"**, o addirittura essere eliminati dopo aver svolto un ottimo lavoro di accostamento, scovo e seguita, ma aver commesso l'errore di cambiare lepre durante la seguita perché un'altra lepre va a tagliare la strada ai cani, pertanto con **"cambio di lepre"**. A tal proposito credo che i cani che durante la seguita avvistano una lepre non siano in grado di sapere a distanza se quella è la lepre che stanno inseguendo, è naturale quindi che la inseguano; magari dopo averla inseguita per un po' si accorgono di inseguire un'altra lepre. Lavoriamo pertanto tutti per il bene della razza, lasciando invariato il regolamento esposizioni, assegnando quindi il CAC solo in classe lavoro. Lavoriamo perché le prove di lavoro non siano in incubo per gli espositori, ancor peggio se si tratta di persone che non cacciano. Facciamo in modo che basti un semplice CQN per l'iscrizione in classe lavoro; per avere questo basti che il cane dimostri di avere passione e di saper cacciare dando voce sulla passata, saper accostare, anche se con difficoltà, fare una breve seguita, dimostrare appunto di non essere un semplice cane da compagnia, ma che nel suo sangue scorra ancora quel sangue di un beagle da caccia come vuole lo standard.

Vincenzo Todaro



## LETTERA APERTA A TUTTI GLI AMANTI DEI BEAGLE

Scrivo questa lettera perchè sono da tempo molto scontento della situazione che si è venuta a creare in Italia attorno alla razza Beagle. Non è assolutamente mia intenzione offendere o criticare nessuno sul piano personale, nutro infatti una profonda stima per chiunque, come me, ama questa razza e cerca di divulgarla. A mio avviso, noi allevatori, dovremmo tutti fare un passo indietro e, dopo un attento esame di coscienza, cercare di capire se realmente stiamo operando per il bene della razza o più per interessi personali. Partiamo dalla "questione" dei due clubs: ammetto che anche io, sin dal primo anno che mi sono tesserato al Club del Beagle – Beagle Harrier e Harrier, avrei voluto cambiare molte cose, come ad esempio il nome che avrei trasformato semplicemente in Club del Beagle o Beagle Club, abbandonando le altre due razze che vivono una realtà completamente differente dalla nostra. Alla luce di quanto accaduto, è ovvio che non ero l'unico ad essere insoddisfatto; infatti, molti allevatori, anche tra i più famosi, hanno deciso di "staccarsi" dal Club ufficiale per crearne uno nuovo. Questo, a mio avviso, è stato un grosso errore! Sarebbe stato molto meglio far valere la voce dei tanti scontenti e cercare di cambiare le cose dall'interno. Attualmente esistono due Clubs in continua polemica tra loro, due gruppi di allevatori e addirittura due gruppi di Beagles. Tutto questo è assurdo, non giova alla razza e dovrebbe finire! Secondo me non è troppo tardi per riunire i due Clubs e crearne uno ufficiale per la tutela



della razza Beagle; un Club di proprietà dei soci, e non dei presidenti che, così come li hanno creati, li possono anche chiudere se lo ritengono opportuno. Un Club dove il presidente venga eletto,

in maniera democratica, direttamente dai soci, sulla base di un programma di lavoro e "mandato a casa" dopo tot anni se ha lavorato male. Il Club dovrebbe spronare a diventare "Socio Allevatore dell'ENCI" e ad andare a votare alle assemblee dell'ENCI, per mettere le persone giuste (amanti dei Beagles) al posto giusto; dovrebbe avere rappresentanti in tutti i Gruppi Cinofili Nazionali e in tutte le sezioni della Pro Segugio, oltre che delegati provinciali in possesso degli indirizzi dei proprietari di Beagles della loro zona. Tutto ciò, per avere più influenza a favore della nostra razza quando si decidono le regole, i giudici da assegnare alle varie gare di lavoro o di bellezza e per contattare ed informare il maggior numero di possibili partecipanti. Il Club dovrebbe, inoltre, farsi portavoce dei propri soci e cercare di risolvere le questioni più urgenti; in passato ho cercato con l'aiuto del Club ufficiale e della Pro Segugio di far notare all'ENCI che esistono dei problemi inerenti all'interpretazione del regolamento per quel che riguarda l'accesso alla classe lavoro per le Expò. Nonostante i vari fax inviati e le varie telefonate fatte, a distanza di due anni, ho ricevuto solo promesse e mai una risposta ufficiale. Francamente non capisco come si possa permettere ad un concorrente di iscrivere il proprio cane in classe lavoro per quattro stagioni consecutive, conseguendo decine e decine di CAC ostacolando esplicitamente altri Beagles che tentano di fare il campionato (è questo il modo di fare il bene della razza?). Ricordo a tutti che la classe lavoro è una classe transitoria; infatti, conseguiti i cinque CAC utili, e in mancanza di richiesta di omologazione entro due mesi dal conseguimento

dell'ultimo titolo utile, il cane dovrebbe essere proclamato campione d'ufficio ed accedere obbligatoriamente alla classe campioni (art. 30 del Regolamento Generale delle Manifestazioni Canine). Secondo me il CAC bisognerebbe assegnarlo al migliore tra la classe lavoro e la classe libera; infatti attualmente ci sono dei cani molto mediocri che riescono a diventare campioni perchè i padroni sono cacciatori e altri estremamente belli senza prova di lavoro che non conseguono il CAC. Come già avviene per il CACIB, il CAC andrebbe assegnato al migliore tra le predette classi, il quale potrebbe superare la prova di lavoro (da mantenere assolutamente obbligatoria) anche in un secondo momento. Bisognerebbe creare un "Comitato di Controllo" interno al Club con il compito di vigilare sull'operato dei giudici e di mettere in evidenza il loro comportamento troppo spesso palesemente imparziale. I soci del Club dovrebbero approvare una lista di giudici "superpartes", i vari rappresentanti del Club sparsi in tutta Italia fare in modo che questi giudici vengano chiamati a giudicare e preferiti per la nostra razza rispetto ad altri; inoltre, il Comitato di Controllo dovrebbe raccogliere le lamentele dei partecipanti, verificare eventuali ingiustizie ed intervenire con i mezzi a disposizione (comunicati ai giudici, pubblicazioni sul sito e notiziario del Club ecc...). Il giudice dovrebbe preoccuparsi per la sua reputazione prima di far vincere il "suo amico" (attualmente certi giudici fanno vincere sempre le stesse persone che vincono solo con quel giudice!!!). Il notiziario ufficiale del Club, con l'aiuto dei delegati provinciali, dovrebbe, come minimo, riportare i risultati ottenuti dai Beagles in tutte le gare ufficiali italiane (internazionali e nazionali), dovrebbe essere al massimo bimestrale e potrebbe anche, per abbattere i costi, essere inviato via E-Mail con la possibilità per chiunque di stampare anche gli arretrati dal sito ufficiale. Il Club dovrebbe avere una lista sempre aggiornata dei migliori riproduttori sul territorio nazionale per indirizzare, chi ne faccia richiesta, verso i migliori accoppiamenti o acquisti possibili. Per individuare tali riproduttori è necessario creare un "Comitato per la Selezione" formato da giudici, veterinari ed esperti del Club che, servendosi di verifiche non ufficiali, possano valutare in tutta tranquillità (e non in gara) le doti morfologiche e venatorie di ogni soggetto. Non possiamo, infatti, basarci sui risultati ottenuti in gare ufficiali dove alcuni soggetti diventano campioni di bellezza senza avere mai messo il naso a terra solo perchè il proprietario ha in qualche modo "comprato" la prova di lavoro; oppure diventano campioni dopo aver messo "l'apparecchio" per correggere i denti; esistono poi campioni riproduttori che riproducono solo con inseminazione artificiale (da evitare, a mio avviso, per il bene della razza); altri, ancora, che diventano campioni di lavoro (o conseguono CAC in prove di lavoro) solo perchè sono amici di giudici di "manica larga", mentre, nel modenese, per esempio, dove svolgo la maggior parte delle prove con i miei cani, viene assegnato un "abbastanza buono", o addirittura un "N.Q.", per lavori equivalenti o migliori (mi è successo più volte nonostante i cani avessero eseguito tutte le fasi di caccia richieste). Si potrebbero organizzare delle verifiche facilitate e a numero chiuso in recinti per segugi dove, nello stesso giorno, i soggetti vengano fotografati e controllati per la morfologia, vengano effettuati i prelievi per il DNA e per il controllo delle malattie, vengano testati sul selvatico al fine di indicare su di una scheda le caratteristiche venatorie principali (se il cane rileva la pastura, se raggiunge lo scovo, se la voce è tipica ecc...). Tutte queste informazioni, importantissime per la selezione, andrebbero a formare una banca dati a disposizione di chi ne voglia fare buon uso. Per quel che riguarda la selezione, argomento estremamente delicato, a mio avviso, il problema maggiore in Italia deriva dal fatto che non abbiamo avuto dei buoni maestri; infatti, quasi ovunque, i Beagles vengono selezionati o solo per morfologia o solo per attitudini venatorie. È ora che noi italiani dimostriamo al mondo intero che è possibile selezionare contemporaneamente tutte le caratteristiche che un vero Beagle dovrebbe avere. Gli allevamenti inglesi più famosi è vero che producono dei cani belli, ma la forte consanguineità ha evidenziato grossissimi e gravissimi problemi: cani che faticano ad accoppiarsi ed a partorire,



Beagle e lavoro SV lepre: prove di Asola 2004.

con scarso istinto materno, fuori taglia, prognati, epilettici, timidi ecc... I cani appartenenti a linee di sangue da lavoro, viceversa, sono molto più rustici e si riproducono in maniera molto più naturale; il problema è che, a volte, non assomigliano più a dei Beagles. Personalmente preferisco un Beagle leggermente più "brutto" ma con le giuste attitudini venatorie e senza problemi legati alla salute o alla riproduzione. Fatico a comprendere, con tante razze esistenti, le ragioni che spingono una persona ad allevare una razza da caccia se la stessa non è disposta ad addestrare o a fare addestrare i propri cani al lavoro e a vendere i cuccioli anche ai cacciatori. Basta affittare un recinto per segugi per un paio d'ore per rendersi conto se i propri soggetti hanno o meno l'istinto venatorio; in più ci si guadagna anche in salute facendo una bella camminata ammirando i propri cani in assoluta libertà. Sono del parere che il progetto di "Riproduttore Selezionato" dell'ENCI sia del tutto insufficiente. Infatti, la riproduzione con pedigree e soprattutto la selezione dovrebbero essere permesse solo ed esclusivamente ad allevatori titolari d'affisso; i privati spesso accoppiando il loro unico cane anche in presenza di difetti e senza curarsi delle genealogie, a volte per inesperienza ed altre volte per la mancanza di soggetti tra cui scegliere, rischiano di rovinare la razza come, purtroppo, è già accaduto con altre razze molto diffuse. Le cose da dire sarebbero ancora tante, ma mi rendo conto di non poterle scrivere tutte, resto comunque a disposizione di chiunque voglia contattarmi per uno scambio di idee costruttive o per proposte.

Alberto Calbucci  
info@dicasacalbucci.it

La "Lettera aperta..." di Alberto Calbucci reca con sé numerose proposte che, data la fondamentale importanza che rivestono, non si possono commentare alla spicciolata essendo l'articolo pervenuto a tempo ormai quasi scaduto per la pubblicazione. Ritengo validissime molte proposte di Alberto, che non potranno non avere il debito riscontro nel prosieguo della vita del Club, e alle quali verrà dato massimo spazio nelle nostre pubblicazioni e nelle riunioni del Club. Nella medesima "lettera" vi sono anche espressioni di dura critica verso alcuni aspetti della cinofilia ufficiale: dalla competenza e attendibilità dei giudici alla razionalità dei regolamenti, e via dicendo. Indubbiamente un Club svolge il suo ruolo di tutela solo se non si adegua passivamente alle storture spesso presenti nella cinofilia ufficiale, ma se si impegna per correggere o prevenire le negatività. Il compito non è facile; importante è avere chiarezza di idee e di obiettivi, con un programma razionale per perseguirli. Tre brevi cenni ad argomentazioni riportate nella "Lettera aperta..":

**Il nome del Club.** Ritengo che il nome di una associazione sia l'ultima delle cose che possa influenzare il valore dell'associazione medesima. Il CLUB è stato fondato nel 1995 da cinquanta appassionati proprietari di Beagle, Beagle-Harrier e Harrier, razze legate venatoriamente da analogie storiche e morfologiche e, alla stregua del più prestigioso beagleclub mondiale di cui molti ignorano l'esistenza, il Club Français du Beagle, Beagle-Harrier et Harrier, il nostro CLUB assunse una analoga denominazione, utilizzata oltretutto prima di noi anche dal beagleclub della Spagna. Riguardo il nome del CLUB esistono dunque prestigiose analogie in

altre nazioni, e non vi è alcuna valida motivazione che ne possa suggerire la variazione, soprattutto nel rispetto dei soci fondatori proprietari di Beagle-Harrier che in questi anni hanno svolto un encomiabile servizio al Beagle, dimostrando un'esemplare e genuina passione per il CANE, al di là delle razze.

**Un Club di proprietà dei soci e non dei presidenti.** Questa battuta non sfiora minimamente il nostro CLUB, sin dall'inizio caratterizzato dalla massima apertura e democraticità gestionale. Tutti coloro che si sono proposti come Consiglieri, Delegati o Collaboratori sono sempre stati accettati, senza alcuna eccezione, al punto che i Consiglieri sono via via diventati una ventina, e una dozzina i Delegati. Tutti operano con la massima autonomia in tutta Italia in base a programmi decisi ogni volta collegialmente. Solo chi non partecipa in prima persona all'organizzazione della vita del CLUB può non avere ben chiaro il ruolo del presidente, che di fatto decide solo per le cose spicciole, ed è solamente coordinatore delle attività del CLUB portate avanti dai rispettivi responsabili. Se si tiene conto inoltre che il sottoscritto presidente non svolge attività legate alla cinofilia, che da quest'ultima ha zero tornaconti economici o di qualsiasi altro tipo, che espone o gareggia raramente, appare evidente come il Club abbia un presidente assolutamente neutrale e super partes.

**L'associazione satellite alla nostra.** Occorre aver presente che il CLUB riunisce tre tipologie di associati: chi utilizza il cane a caccia, chi è impegnato nelle esposizioni e chi non fa né l'una né l'altra cosa e il cane lo tiene semplicemente in famiglia. Calbucci amplifica in modo eccessivo l'entità e la consistenza dell'associazione creata da alcuni nostri ex associati dediti e rivolti esclusivamente alle esposizioni. Questa iniziativa non ha minimamente interessato il settore sportivo/venatorio del CLUB e tanto meno il settore in assoluto più consistente di coloro che tengono il Beagle in famiglia e che non partecipano a prove o expo salvo recarvisi raramente per curiosità, mentre indubbiamente ha creato disarmonia nel settore espositivo che, pur essendo in Italia per il Beagle piuttosto piccolo, rappresenta una vetrina importante per la razza. Di fatto al CLUB continua ad essere iscritta la totalità degli allevatori italiani di Beagle, con rare eccezioni; sono iscritti giudici Enci di expo e prova di lavoro abilitati a giudicare il Beagle, e sono iscritti soprattutto gli appassionati che hanno fatto la storia del Beagle in Italia a conferma del corretto operare del CLUB. Ciò non toglie che recuperare i consensi e la presenza di coloro che meritano stima e che si sono al momento allontanati dal CLUB, deve essere un obiettivo primario per ricomporre l'ambiente espositivo. Indubbiamente anni fa vi erano carenze nell'organizzazione delle attività espositive del CLUB che ora non vi sono più; e si migliorerà ulteriormente. Non c'è dunque bisogno di inventare una nuova identità, come suggerirebbe Calbucci, che si occupi del Beagle. Il nostro CLUB, riconosciuto dall'Enci da 11 anni, è l'unico che permette di fare cinofilia ufficiale col Beagle. Più che nuovi nomi e cambi di facciata che, come per i partiti politici, servono solo a dare apparenza e non consistenza, per ridare la originaria armonia al settore espositivo del CLUB serve solo la reale intenzione da parte di tutti gli associati di vivere la passione per il Beagle con i propri obiettivi, ma nel RISPETTO degli altri. Concordo con Calbucci che "non è troppo tardi" per ottenere questo obiettivo. G.G. Morelli



Beagle e famiglia: SeiZampe 2005.



## ARRIVA IN CASA UN NUOVO CUCCIOLA

Finalmente tutti d'accordo, vinte anche le ultime resistenze da parte di qualcuno, la decisione è presa: "si compra un Beagle!".

Sembra una cosa semplice, si rivelerà un acquisto che cambierà la vita a tutta la famiglia. Prima di scegliere un cucciolo è necessario fare una premessa di carattere generale: è bene ricordare che la scelta di un cucciolo e la sua presenza in famiglia sono fatti importanti, si tratta di una "nuova vita" che entra in casa e con questa deve integrarsi, essere accettata e compresa. Non è un balocco e neanche un mezzo meccanico da lasciare chiuso in garage quando non ci va di usarlo. Quando si vuole comprare un cane occorre porsi delle domande e cioè: perchè voglio un cane? Cosa desidero che questo cane sia in grado di fare? Che servizio dovrà assolvere? Dove vivrà? Chi lo accudirà? Una volta arrivati a destinazione non facciamoci confondere dalla prima impressione, tutti i cuccioli di beagle sono favolosi, pallottole di pelo da portare a casa. Non ci limitiamo a scegliere solo per il colore del mantello o per come porta la coda e le orecchie, ma cerchiamo di seguire un certo criterio che possa servire almeno come linea generale. È utile e necessario informarsi su quali e quante sono le malattie congenite ed ereditarie che possono colpire la razza beagle.

Continuiamo il lavoro d'informazione cercando di sapere con esattezza chi sono genitori del cucciolo ed eventualmente dove sono e qual è stata la loro "carriera". Cerchiamo di concludere con l'allevatore, prima di vedere i cuccioli e di innamorarci di uno di loro, un accordo sulla garanzia e sull'eventuale resa del cucciolo, argomento poco simpatico ma fondamentale, anche perchè non esistono norme giuridiche precise in merito. Finalmente possiamo guardare, toccare, scegliere il cucciolo. Cosa guardare? Altro piccolo elenco di cose da fare. Osservare i cuccioli tutti insieme per vedere qual è il più intraprendente, vivace, aggressivo ma non troppo. Si cerchi di camminare invitando i piccoli a seguirci, magari stimolandoli a giocare con una pallina. Esaminare le loro reazioni al battere delle mani, a un rumore improvviso. In questo gruppo scartare il più vivace ed il più schivo. Finalmente abbiamo il nostro cucciolo al collo! L'istinto di portarlo a casa è fortissimo. Continuiamo a osservare; in un cucciolo di razza Beagle tutto o quasi può cambiare, ma alcuni segni possono essere premonitori: la mandibola (la parte inferiore della bocca) non deve essere troppo in fuori; i dentini devono essere disposti regolarmente (un cane all'età di 1 mese e mezzo dovrebbe già avere tutti i denti da latte, cioè 32; sul naso e sugli occhi non devono esserci troppe secrezioni cispose); gli occhi non devono essere troppo chiari. Passiamo all'alimentazione. Il cucciolo neonato fino alla terza o quarta settimana di vita trae sufficiente nutrimento dal latte materno, cosicché una qualsiasi integrazione in questo periodo è alquanto inopportuna, a meno che non si debba intervenire con sostituti del latte materno quando vi sia una cucciolata in sovrannumero o una malattia concomitante della madre. Viceversa lo svezzamento è il periodo della vita più stressante per i cuccioli, ma buona parte dei problemi possono essere superati con l'introduzione progressiva del cibo solido. A 3/4 settimane di età i cuccioli sono in grado di assumere del cibo leggero, umido e facilmente digeribile come la stessa razione della madre mescolata ad acqua e latte. A 5/6 settimane l'alimento per la crescita può essere progressivamente aggiunto alla razione suddivisa in 4 pasti al giorno.

Quando il cucciolo è stato acquistato è opportuno continuare con la stessa razione dell'allevamento per un certo tempo, se si vuole cambiare dieta il passaggio va effettuato gradualmente in 2/3 settimane. La durata del periodo di crescita è molto variabile, un beagle raggiunge il peso definitivo in 12/14 mesi.

Si è notato che lo sviluppo scheletrico e quello muscolare non sono contemporanei, per questo cani più pesanti raggiungono il peso definitivo più tardi e la crescita della massa muscolare non deve essere forzata per non gravare su uno scheletro immaturo. In pratica un cucciolo di beagle cresce di circa 60 grammi al giorno nel primo anno della sua vita. Nei cuccioli svezzati il fabbisogno alimentare è relativamente molto maggiore rispetto all'adulto. Il cucciolo, oltre che mantenere se



Cucciolata dei "Beagle of Oak" di Regula Derendinger

stesso deve anche costruire se stesso, non è pensabile somministrare, in un solo pasto giornaliero, tutto ciò di cui ha bisogno, ed è quindi meglio frazionare in tre o quattro volte. A questo proposito è bene ricordare che il cucciolo avvezzo a bere latte può mostrare poca voglia nell'assumere i pasti solidi e magari rifiutarne qualcuno: nessun problema, in quanto il latte è di per se un alimento completo. Come indicazione generale si può consigliare di suddividere l'alimentazione come segue: 4 pasti fino a 6 mesi; 3 pasti fino a 9 mesi-12 mesi; 2 pasti nel cane adulto; 3 pasti al giorno nel cane anziani dai 9/10 anni in poi.

L'idea che sia meglio dar da mangiare al cane in un unico pasto è sbagliata. Gli esperti di dietetica ritengono che il numero dei pasti debba essere prima di tutto in relazione all'età dell'animale ma, comunque, almeno suddiviso in due o tre volte nel corso della giornata. In natura, o comunque allo stato libero, il cane si comporta come un opportunista nei confronti del cibo, cioè mangia più che può quando trova cibo e poi digiuna anche per qualche giorno finché non ne trova ancora. Dividere la razione giornaliera in 2 assunzioni evita che il cane sia costretto per fame o per ingordigia ad assumere grosse quantità di alimento sottoponendo lo stomaco, intestino ed altri organi connessi alla digestione a un superlavoro. Inoltre non si costringe l'animale ad una altalena tra ore di ansia famelica e ore di abulia post-prandiale. Infine il frazionamento alimentare permette di ridurre la possibilità di patologie da eccessivo carico gastrico come la famosa dilatazione/torsione gastrica, che può risultare anche fatale.

Attenzione però a non esagerare, infatti dividendo si corre il rischio di abbondare nelle porzioni, finendo per dare da mangiare un sacco di roba. La quantità di alimento da somministrare varia in funzione del tipo di alimentazione che si sceglie di usare. Se optiamo per i mangimi



completi presenti in commercio (ad oggi attimi alimenti) dobbiamo seguire le indicazioni. Se scegliamo l'alimentazione casalinga consideriamo che i cuccioli consumano una quantità di sostanza secca pari al 5% del loro peso. Viceversa si può calcolare la quantità approssimativa di energia necessaria al cucciolo in crescita con la seguente formula:  $30 \times (\text{peso vivo in chili}) + 70$ ; il totale si moltiplica ancora per 4. Con questa Formula si ottiene l'energia metabolizzabile necessaria al cucciolo in crescita ogni giorno. Facciamo l'esempio di un cucciolo di beagle che pesa 9 chili (circa 5 mesi di età):  $30 \times (9) + 70 = 340 \times 4 = 1.340$  kilocalorie al giorno. L'alimentazione *ad libitum* (cioè senza controllo finché il cucciolo non è sazio) dovrebbe essere evitata per tutto il periodo della crescita. Particolare attenzione deve essere posta alla percentuale di grasso della razione, perché le diete più grasse sono più concentrate, più dense di energia e per questo anche più appetite dal cucciolo. Sebbene uno scarso contenuto di grassi possa sembrare vantaggioso nel cane in crescita, questo non è vero per il raggiungimento della *show condition*, pertanto la condizione da gara sarebbe meglio farla

conseguire allorché il cane ha raggiunta la stazza da adulto. Un sistema di restrizione dietetica può essere quello di offrire al cucciolo il 70% di quanto riesce a mangiare se offerto a volontà. Un altro sarebbe quello di esaminare visivamente il cucciolo di beagle da sopra e di lato. Da sopra si dovrebbe vedere un profilo a clessidra formata da torace, addome stretto e dal bacino. Visto di lato il profilo dell'addome deve essere raccolto. Vanno assolutamente evitati dolci e cibi salati e speziati. Non bisogna eccedere con la carne rossa, che va sostituita frequentemente con pollo e pesce. È molto utile somministrare a giorni alterni un uovo intero per la grande digeribilità e apporto nutritivo. Integrare l'alimentazione con un polivitaminico, vitamina E, acidi grassi essenziali (un cucchiaino di olio di mais al giorno) può essere un'ottima abitudine che permetterà al nostro cane di affrontare la terza età nel migliore dei modi.

dott. ANDREA BENI  
benivet@iol.it

## LA PARVOVIROSI

La Parvovirus del cane (Parvovirus è il nome dell'agente virale che se ne rende responsabile) è una malattia infettiva e contagiosa, tristemente nota come "gastroenterite emorragica del cane".

Generalmente colpisce i cuccioli con un'età compresa tra poche decine di giorni e i tre mesi, sebbene ultimamente sia stata segnalata anche in cuccioli di 7-8 mesi, e può avere un decorso molto grave, quando non mortale.

Il virus penetra nell'organismo per via oro-nasale e dopo una breve replicazione a livello di orofaringe, invade il torrente circolatorio (dove persiste per circa un mese), invadendo l'intestino e altri organi (milza, linfonodi, timo, placche del Peyer). È in questa fase (circa una settimana dall'infezione) che il parvovirus invade le cellule intestinali rendendosi responsabile della diarrea che, in molti casi, è di tipo emorragico. Il virus viene eliminato con le feci già qualche giorno prima che la malattia si manifesti clinicamente; e i soggetti che riescono a sopravvivere eliminano il virus fino a 40 giorni post infezione. La spiegazione per cui i maggiori sintomi si localizzano principalmente a livello intestinale, sta nel fatto che il parvovirus ha una particolare affinità per i tessuti con cellule in continua replicazione (e le cellule intestinali nelle prime 14 settimane di vita sono in intensa attività replicativa). A questo proposito è bene sottolineare che anche le cellule cardiache hanno un'intensa attività replicativa (ma solo fino alla terza settimana di vita del cucciolo), per cui un reperto costante quando iniziò a circolare il virus (fine anni settanta) era la miocardite acuta, che portava a morte i cuccioli in maniera fulminante. Oggi questi casi sono fortemente diminuiti: grazie all'uso di vaccini, infatti, la madre trasmette ai cuccioli anticorpi sicuramente validi a proteggerli nelle primissime settimane, tempo necessario affinché l'attività replicativa delle cellule cardiache si stabilizzi.

Il decorso della parvovirus è variabile anche nell'ambito della stessa cucciolata e, sostanzialmente, si riconoscono una forma gastroenterica, una cardiaca e una subclinica. La prima è caratterizzata per la presenza di vomito, disidratazione, depressione, anoressia, talvolta febbre e, naturalmente, diarrea con tracce di sangue. Il decorso di questa forma è variabile, ci può essere una lenta e progressiva ripresa del cucciolo o un netto peggioramento con morte del piccolo.

La forma cardiaca, meno frequente come abbiamo visto, interessa i cuccioli fino al primo mese di età.

La forma subclinica è relativamente frequente, ed assume particolare interesse in allevamenti e canili; infatti il cucciolo colpito presenta blanda o nulla sintomatologia, ma resta pur sempre un eliminatore del virus.

La diagnosi di parvovirus è, nella pratica ambulatoriale, sostanzial-



Siamo o non siamo tutti...canidi!

mente clinica, anche se è sempre opportuno effettuare esami specifici per evidenziare il virus ed escludere altre malattie con sintomatologia simile (cimurro, infezione da coronavirus, epatite infettiva, infestazione da coccidi).

Non esistendo per la parvovirus una terapia specifica (in quanto l'agente eziologico è un virus) si ricorre ad una terapia sintomatica, legata cioè a combattere i vari sintomi (fluidoterapia per la disidratazione; antiemetici per il vomito, ecc.), oltre alla somministrazione di antibiotici a largo spettro per prevenire complicazioni batteriche secondarie. Qualora si verifici un caso di parvovirus (soprattutto in canili e allevamenti), i cuccioli infetti devono essere posti immediatamente in isolamento. I box o i locali dove questi cagnolini hanno soggiornato non devono accogliere nuovi cuccioli per molto tempo, considerata l'elevata restenza del virus in ambiente esterno (anche 4-5 mesi e più) e la lunga emissione del virus stesso con le feci.

Dopo aver disinfettato gli ambienti con prodotti idonei, si rende assolutamente indispensabile una massiccia disinfezione con prodotti a base di ipoclorito di sodio (candeggina).

Il metodo migliore per evitare che i nostri cuccioli possano andare incontro a questa patologia resta, ovviamente, quello di impostare un piano di vaccinazioni con il proprio veterinario di fiducia.

Dr. Med Vet Luca Modesto  
Santa Maria Capua Vetere (Ce)



## Esposizioni e raduni

# All'ombra del Monte Soratte

Il 7 Maggio si è svolta a Napoli la 2ª Speciale Beagle del CLUB nel 2006. Solito lo scenario, solita affluenza da record, con 86 iscritti a catalogo ed 80 presenti in giudizio. Solito successo organizzativo per l'amico Ugo Scinti Roger, col significativo contributo di Mariella Prandi Martinnelli. Quest'anno la manifestazione è stata baciata da un caldo sole che ha reso ancora più godibile ed affascinante lo "skyline" che si vede dalle terrazze dell'Agriturismo sede della manifestazione. A tutto questo si è adeguato anche il giudice, la Sig.ra Eva Resko, finlandese, che di nordico aveva ben poco, visti i larghi sorrisi che ha riservato a tutti i partecipanti.

A bordo ring si è respirata un'atmosfera gioiosa e non di competizione,

dove i proprietari dei cani erano entusiasti dei loro Beagle, e soprattutto entusiasti di poterli portare nel ring anche se per alcuni era il debutto in questo genere di esperienza.

L'esposizione ha dato alcune certezze, ma soprattutto ha visto il successo di un allevamento e di un'amica che da anni porta i Beagle in esposizione. Sto parlando dell'Allevamento del Monte Soratte e di Christina Botel.

Christina si è imposta nella classe giovani maschi prendendosi i primi quattro posti e quindi ha ottenuto il BOB con Crash del Monte Soratte, davanti a Oakenheart di Santo Neri.

Ho avuto modo di incontrare Christina qualche settimana dopo ed era ancora incredula e felice per il risultato ottenuto, anche perché il cane che ha vinto stava per non presentarlo nemmeno. A mio avviso la Botel ha raccolto i frutti di un ottimo lavoro svolto in questi anni. A lei, quindi i complimenti per questa affermazione.

Alfredo Gagliardi



Crash del Monte Soratte Bob a Napoli.



Mariella Prandi e Ugo Scinti Roger con i premi del Club.



Oakenheart Fanya, Bos.

## 58ª Esposizione Internazionale Canina di Napoli SPECIALE BEAGLE giudice Eva Resko (Finlandia)

### MASCHI

#### Campioni

1° Top Score della Grande Quercia prop. ALL. del Fiore Selvatico

#### Libera

1° Albert della Grande Quercia RCACIB prop. Ugo Scinti Roger  
 2° Dialynne Party Time prop. ALL. del Monte Soratte  
 3° Freschet Florin di Casaglia prop. Angela Cimmino  
 4° Bayard Mr Hook prop. Lorenzo Salti

#### Lavoro

1° Dancing Master di Casaglia CACIB prop. Andrea Malagoli  
 2° Aldrin prop. Santo Neri

#### Giovani

1° Crash del Monte Soratte BOB prop. ALL. del Monte Soratte  
 2° Clever del Monte Soratte prop. ALL. del Monte Soratte  
 3° Pride del Monte Soratte prop. ALL. del Monte Soratte  
 4° Poker del Monte Soratte prop. Francesca Di Criscio

#### Juniore

1° Matteo prop. Paola Cuomo  
 2° Simba della Grande Quercia prop. Francesco Vellutino  
 3° Oliver di Casa Beneduce prop. Carmela Ziviello  
 4° Pex prop. Roberta Cannavale

### FEMMINE

#### Libera

1° Apple del Galestro CACIB prop. Lorenzo Salti  
 2° Golden Star dell'Isola di Ios prop. Claudia Laudato  
 3° Molly prop. Venera D'Alessio  
 4° Marion della Grande Quercia prop. Alfredo Gagliardi

#### Lavoro

1° Oakenheart RCACIB prop. Santo Neri  
 2° Oakenheart Ayanna prop. Santo Neri



## Esposizioni e raduni

### Giovani

- |                                 |                       |
|---------------------------------|-----------------------|
| 1° Oakenheart Fanya             | BOS prop. Santo Neri  |
| 2° Abbey                        | prop. Gianmario Costa |
| 3° Crazy del Monte Soratte      | prop. Christina Botel |
| 4° Prime Rose del Monte Soratte | prop. Christina Botel |

### Juniores

- |                                |                              |
|--------------------------------|------------------------------|
| 1° Gaia dell'Isola di Ios      | prop. All. dell'Isola di Ios |
| 2° Sophie dell'Isola di Ios    | prop Luca Modesto            |
| 3° Sea Shell dell'Isola di Ios | prop. Gianmario Costa        |
| 4° Noemi della Grande Quercia  | prop. Helena Fioretto        |



Disputa del Cacib a Napoli.

## Assemblea Generale 2006



Domenica 14 maggio si è tenuta a Gazoldo degli Ippoliti, nella sala bibliotecaria della locale villa comunale, l'annuale Assemblea dei soci. Ordine del giorno molto stringato: relazione del presidente, approvazione bilancio, varie ed eventuali. L'assemblea è stata preceduta dalla proiezione di un video sulla Venerie francese, che è stato molto apprezzato.

Il presidente Morelli ha introdotto l'assemblea illustrando gli avvenimenti che hanno caratterizzato il 2005, dopodiché si è passati all'esame del bilancio consuntivo 2005, che è stato approvato all'unanimità. Si sono succeduti quindi un certo numero di interventi da parte dei sig.ri: Fantini, Scarpanti, Gaiottino, Todaro, Platto, Caiumi, Somenzi su argomenti di varia natura. Come è consuetudine le varie discussioni hanno poi avuto un prosieguo durante il pranzo, che ha riunito tutti quanti presso la locale "Trattoria al Vecchio Teatro".

G.G.M.

### Club Italiano del Beagle Beagle-Harrier e Harrier

#### Presidente

Giacomo Gabriele Morelli – Mantova  
Tel. 0376.657735 e-mail: cjamo@tin.it

#### Vice Presidenti

Ugo Scinti Roger – Napoli  
Tel. 081.5791502  
Vincenzo Todaro – Brescia  
Tel. 030.9979293

#### Segretario

Loris Malinverno – Cremona

#### Consiglieri

Giovanni Boldrin – Padova  
Piercarlo Clerici – Cremona  
Franco Felter – Cremona  
Giuseppe Loris Ferrari – Rovigo  
Roberto Ferrari – Brescia  
Alessandro Gadda – Como  
Franco Gaiottino – Torino  
Pasquale La Marca – Napoli  
Cesare Malinverno – Cremona  
Giorgio Marutti – Cremona  
Simone Panerai – Firenze  
Gilberto Pedrazzi – Mantova  
Mariella Prandi Martinelli – Bologna  
Roberto Rizzi – Mantova  
Ettore Scarpanti – Mantova  
Nicola Todaro – Trapani

#### Collegio Sindacale

Gianfranco Gusberti  
Fausto Caiumi  
Andrea Moreni

#### Comitato Probiviri

Loris Malinverno  
Fiorenzo Schiroli  
Maurizio Magli

#### Delegati Regionali

Andrea Masè – Bolzano  
Tel. 0471.353348  
Elena Rapello – Torino  
Tel. 011.933674  
Giovanni Fozzi – Sassari  
Tel. 079.865006  
Simone Panerai – Firenze  
Tel. 055.644054  
Roberto Nardini – Roma  
Tel. 06.51530263  
Alfredo Gagliardi – Potenza  
Tel. 081.5601313  
Vincenzo Speranza – Lecce  
Tel. 0328.8732938  
Cosimo De Marco – Catania  
Tel. 0853.50545  
Paola Nuciari – Trieste  
Tel. 040.307592  
Marco Bindelli – Macerata  
Tel. 0733.881147  
Federico Sanna – Cagliari  
Tel. 348.5132845

#### Sede del Club

c/o Giacomo Morelli  
Via D. Alighieri, 4  
46040 Gazoldo degli Ippoliti (MN)  
Tel. 0376.657735  
e-mail: cjamo@tin.it



## Rubriche

# Un giorno di ordinaria cinofilia... tedesca



1° in classe Campioni ad Hannover.

Il giorno 5 e 6 novembre 2005 si svolgeva ad Hannover un'esposizione canina internazionale. Da tempo desideravo rendermi conto della qualità dei cani tedeschi, e magari conoscere qualche rappresentante del loro Beagle Club. La Germania costituisce, a mio avviso, un ottimo punto di riferimento per studiare la salute della razza in Europa: trovandosi al centro del nostro continente è geograficamente favorita ad importare cani dall'Olanda, Danimarca, Ungheria, ecc., Paesi dove il Beagle è conosciuto, apprezzato e soprattutto, magistralmente allevato. Si incontrano, così, in una qualunque esposizione, cani e presentatori delle nazioni circostanti che si uniscono ai cani del Paese ospitante e anche a qualche soggetto importato dal Regno Unito.

L'expo fu presa a caso dal calendario del Kennel Club tedesco e presentava il vantaggio che i Beagles erano di domenica, giorno comodo per muoversi in base ai miei impegni lavorativi.

Scontato e prevedibile l'orario di inizio dei giudizi: 9.30, come da catalogo. Giudice il sig. Horst Kliebenstein; a catalogo 31 soggetti maschi e 31 femmine per un totale di 62 soggetti, equamente distribuiti nelle varie classi. Altissima e impressionante la qualità dei soggetti presenti; avrei portato volentieri a casa anche il 4° classificato nelle varie classi e io sono piuttosto restio ad arricchire quantitativamente il numero dei cani presenti a casa, almeno che non ne valga la pena. I cani erano presentati impeccabilmente, la classificazione dei primi quattro risultava sicuramente ardua. Miglior maschio e CACIB il cane in classe campioni BUTTERFLY DISNEY OF JUSTINE'S PACK, di proprietà dell'allevamento tedesco TESKE, di indubbia qualità ma, a mio avviso, leggermente fuori taglia. Molto bella la femmina, anch'essa della classe campioni, divenuta di seguito BOB, BESSE VOM ORAGRUND; non solidissima la dorsale, soprattutto in movimento ma con una gran testa e ottime proporzioni (le opinioni sono strettamente personali). Mi preme far notare il numero dei cani presenti: 62, in una comunissima internazionale. Però c'è da dire che il numero totale dei cani iscritti all'esposizione erano 2658, per cui il rapporto NUMERO BEAGLES/CANI ISCRITTI DI TUTTE LE RAZZE è pressappoco lo stesso delle nostre internazionali, e inferiore a quello delle nostre speciali.

Confronto qualità Beagle italiani - tedeschi: siamo in presenza di tipi diversi ma posso dire con estrema sicurezza e soddisfazione che i nostri soggetti di punta, quelli che vincono alle speciali organizzate dal nostro Club avrebbero preoccupato i primi classificati di ogni classe.

Sintetici i giudizi rilasciati sui carnet; tuttavia il tempo di permanenza di ogni soggetto presso il giudice era sufficiente per valutare adeguatamente il soggetto in esame.

Un po' drammatico il mio ritorno in patria, ma resta un ricordo piacevole di una giornata cinofila passata diversamente dal solito.

PASQUALE LA MARCA

## Appuntamenti autunnali del Club

**Prova di Lavoro su lepre.** Domenica 6 Agosto ad Asola (Mantova); solo mute. Iscrizioni presso G.G. Morelli, tel. 0376.657735.

**SEIZAMPE.** A metà settembre in località da destinarsi. Gli associati riceveranno per tempo il programma.

**Speciale Beagle.** Sabato 4 novembre a Bastia Umbra (Perugia). Giudice Veronica Bradley, titolare del noto affisso inglese "Dufossee". Iscrizioni presso il Gruppo Cinofilo Perugino, tel. 075.5056986. Nella serata di Venerdì 3 novembre si terrà sempre a Bastia Umbra, in un locale da destinarsi, la **Cena Sociale 2006 del CLUB**, con la premiazione dei Campioni Sociali 2005 e dei vincitori del Concorso Letterario 2005.

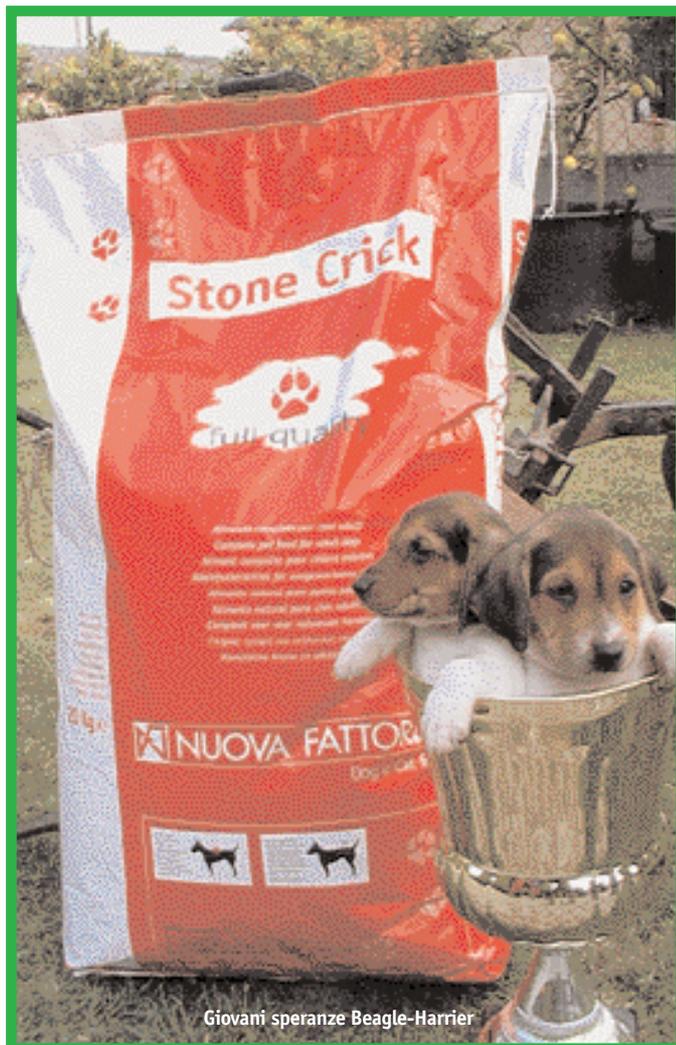
**Raduno Beagle.** Domenica 17 dicembre ad Erba (Como). Giudice Vincenzo Todaro. Da non confondere con l'esposizione che si terrà al sabato, sempre nell'ambito dell'expo locale. Iscrizioni presso il Gruppo Cinofilo Comasco, tel. 031.571037.

## Sito Internet del CLUB

Il sito del CLUB [www.beagleclub.it](http://www.beagleclub.it) riporta servizi, rubriche, fotografie, e qualsiasi informazione sul Club. Da inizio anno esso riporta anche in "Tuttoexpo" i risultati effettuati dai Beagle nelle più significative manifestazioni espositive italiane. Nella medesima rubrica è possibile anche inserire eventuali risultati di esposizioni estere di cui gli associati comunicassero i risultati.

## Delegati Regionali del CLUB

Il CLUB desidera almeno raddoppiare i propri Delegati per ogni regione, per una migliore distribuzione informativa ed organizzativa delle varie attività. La collaborazione di associati che desiderassero partecipare alla vita organizzativa del CLUB ricoprendo il ruolo di Delegato sarà graditissima. Per contattare il CLUB a tale scopo sul Notiziario o nel sito del CLUB sono presenti i vari recapiti ed e-mail. Parimenti graditi suggerimenti, proposte, articoli, foto, da parte di tutti quanti gli associati.



Giovani speranze Beagle-HARRIER